

il commento al vangelo della domenica



Gesù, “felice rovina” di ciò che non è amore

il commento di E. Ronchi al vangelo della quarta domenica del tempo ordinario Anno B



Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, a Cafàrnao, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento (...). Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». (...)

Ed erano stupiti del suo insegnamento. Lo stupore: esperienza felice che ci sorprende e scardina gli schemi, che si inserisce come una lama di libertà in tutto ciò che ci

saturava: rumori, parole, schemi mentali, abitudini, che ci fa entrare nella dimensione creativa della meraviglia che re-
incanta la vita. La nostra capacità di provare gioia è
direttamente proporzionale alla nostra capacità di
meravigliarci. Salviamo allora lo stupore, la capacità di
incantarci ogni volta che incontriamo qualcuno che ha parole
che trasmettono la sapienza del vivere, che toccano il nervo
delle cose, perché nate dal silenzio, dal dolore, dal
profondo, dalla vicinanza al Roveto di fuoco.

Gesù insegnava come uno che ha autorità. Autorevoli sono
soltanto le parole che alimentano la vita e la portano avanti;
Gesù ha autorità perché non è mai contro ma sempre in favore
dell'umano. E qualcosa, dentro chi lo ascolta, lo avverte
subito: è amico della vita. Autorevoli e vere sono soltanto le
parole diventate carne e sangue, come in Gesù, in cui
messaggio e messaggero coincidono. La sua persona è il
messaggio.

L'autorità di Gesù è ribellione e liberazione da tutto ciò che
fa male: C'era là un uomo posseduto da uno spirito impuro. Il
primo sguardo di Gesù si posa sempre sulla sofferenza
dell'uomo, vede che è un "posseduto", prigioniero e ostaggio
di uno più forte di lui. E Gesù interviene: non fa discorsi su
Dio, non inanella spiegazioni sul male, si immerge nelle
ferite di quell'uomo come liberatore, entra nelle strettoie,
nelle paludi di quella vita ferita, e mostra che "il Vangelo
non è una morale, ma una sconvolgente liberazione" (G.
Vannucci).

Lui è il Dio il cui nome è gioia, libertà e pienezza (M.
Marcolini) e si oppone a tutto ciò che è diminuzione d'umano.
I demoni se ne accorgono: che c'è fra noi e te Gesù di
Nazareth? Sei venuto a rovinarci? Sì, Gesù è venuto a rovinare
tutto ciò che rovina l'uomo, a spezzare catene; a portare
spada e fuoco, per separare e consumare tutto ciò che amore
non è; a rovinare i desideri sbagliati da cui siamo
"posseduti": denaro, successo, potere, competizione invece di

fratellanza. Ai desideri padroni dell'anima, Gesù dice due sole parole: taci, esci da lui. Taci, non parlare più al cuore dell'uomo, non sedurlo. Esci dalle costellazioni del suo cielo.

Un mondo sbagliato va in rovina: vanno in rovina le spade e diventano falci (Isaia), si spezza la conchiglia e appare la perla. Perla della creazione è un uomo libero e amante. Lo sarò anch'io, se il Vangelo diventerà per me passione e incanto, patimento e parto. Allora scoprirò "Cristo, mia dolce rovina" (D.M. Turollo), felice rovina di tutto ciò che amore non è.

(Lecture: Deuteronomio 18,15-20; Salmo 94; Prima Lettera ai Corinzi 7,32-35; Marco 1,21-28)